INTERVISTA / dott. Paolo Di Bartolomeo.

SOCIALE / A Montesilvano c'è chi si da fuoco: perchè?

DISTRIBUZIONE GRATUITA

sabato 25 aprile 2015

IL SORPASSO

periodico politico - culturale - sportivo di Montesilvano

Numero 2 anno I . Seguici su facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

Abbelliamo la nostra città

Alla ricerca della nostra identità

di Mauro De Flaviis

È con estrema soddisfazione che vi presentiamo il secondo numero de Il Sorpasso. Come avrete compreso dalla lettura del primo numero è nostra ferma intenzione raccontare quanto di bello esprime la nostra Città e di rappresentare la storia sconosciuta ai più.

Siamo lieti di ospitare i contributi di Camillo Chiarieri, autore di pubblicazioni sulla storia e l'arte della Regione, Pasquale Criniti, medico appassionato di storia montesilvanese e Giuseppe Castagna, appassionato custode di una importante collezione di cartoline e foto storiche.

Giuseppe ha raccolto la proposta dello scorso numero di creare un grande museo della nostra civiltà montesilvanese mettendoci a disposizione il suo enorme archivio di foto e cartoline d'epoca e non, che utilizzeremo per descrivere com'era Montesilvano, permettendo a chi è arrivato di recente di conoscere come eravamo attraverso le immagini.

Nelle pagine interne proponiamo tre differenti pezzi riguardanti la storia di Montesilvano, il primo di Chiarieri racconta di come la torre campanaria della Chiesa di San Michele Arcangelo è storicamente rilevante per essere stata un componente importante della "Via delle Torri", che partiva dalla foce del Saline fino ad arrivare a Rocca Calascio, attraverso Forca di Penne permettendo una veloce comunicazione tra l'Abruzzo costiero e quello montano.

Il secondo del Dr. Criniti riporta la motivazione addotta dal compianto Prof. Osvaldo Galli nel suo libro del 1990 rispetto al significato della denominazione Montesilvano ed il terzo di Antonio Sciarretta che indaga il significato del toponimo Coronule.

SEGUE A PAG. 2

di Vittorio Gervasi

L'armonia, quando si fa visibile, concreta, tangibile, la puoi tranquillamente chiamare bellezza.E la vera bellezza la riconosci subito, perché ti regala non solo l'armonia delle forme, ma soprattutto ti svela le cose per come dovrebbero essere, e spesso, purtroppo, non lo sono affatto.A chi non è capitato di esclamare: << che bello! >> passeggiando per una strada curata, pulita, ordinata, decorosa con tutti i balconi fioriti? Riflettendo un po' ci si accorge che talvolta basta davvero poco per ridare dignità a spazi urbani degradati, non solo per l'incuria della mano pubblica, ma talvolta, soprattutto, per lo scarso amore della mano privata, di quella mano mia e tua, che con poco potrebbe cambiare il volto di tante vite cittadine.

Proviamo a pensare a Viale Europa, Viale Aldo Moro ed altre vie, con tutti i balconi in fiore. Basterebbero dei semplici gerani, molto economici e molto belli. Pensiamo all'effetto cromatico. Una lunga via in fiore non è il miglior modo di dare il benvenuto a chi vi transita piuttosto che quelle targhe arrugginite e bianche che ti dicono welcome all'entrata e arrivederci all'uscita? Non servono investimenti, non servono elaborati progettuali, non servono autorizzazioni, serve solo esercitare il gusto per le cose belle e cercare di farle senza aspettare che siano gli altri a farle per noi. Talvolta, la soluzione di problemi in apparenza complessi, passa attraverso idee semplici, piccole azioni concrete e positive, capaci di incidere su un territorio molto più di grandi progetti che spesso non vedono mai la fine. **E** *se poi, fatti fiorire i balconi, ci dedicassimo a far rifiorire le scalinate, i davanzali, i chiostri, i giardini condominiali, le siepi e così via?*

U*na rivoluzione verde, allegra, colorata e silenziosa capace di cambiare volto ad un territorio dove predomina il grigio. Abbellire la nostra città di Montesilvano con un fiore...si può! Cominciamo subito, la primavera è arrivata, la primavera della nostra città potrebbe presto sbocciare.*

Volando Alto
di Gennaro Passerini

Dal medioevo ad un nuovo risorgimento

L'Italia è per storia e per cultura un mosaico d'identità, di campanili, interessi e clientele, privilegi e privilegiati grandi e piccoli.

Ciò ha creato e crea risentimenti e motivi di scontri anche duri che spesso hanno portato e portano ad allearsi con avversari, anche stranieri per cultura, comportamenti ed appartenenze, pur di sconfiggere ed a volte abbattere il vicino, l'opposto, il diverso, l'antagonista "sperando di prenderne il posto".

Le risse politiche odierne che rasentano la violenza fino al mattatoio mediatico sono il medioevo, il simbolo di un lontano passato oscurantista, di un atteggiamento ostile nei confronti del vero progresso e dell'indipendenza di giudizio nel campo culturale, civile e sociale. Queste risse, tritacarne di valori, piene di comportamenti che spesso ricorrono alla violenza verbale e a volte fisica, producono nell'ascoltatore e nell'osservatore fazioso motivo di eccitazione, in quello civile sdegno e nausea con conseguente allontanamento dalla politica.

Così si lascia spazio purtroppo ai facinorosi, agli improvvisatori opportunisti, agli sciacalli portatori d' interessi personali, ai faccendieri dei pupari, rischiando così di tramutare in polvere tutto ciò che dal Rinascimento ad oggi si è prodotto e costruito attraverso immani sofferenze, come: civiltà, arte, pensiero e società figlie di una nuova consapevolezza dei mezzi dell'uomo e delle sue potenzialità.

SEGUE A PAG. 2

Allarme sociale a Montesilvano. C'è chi si da fuoco. Perché?

di Domenico Forcella

Si è cosparso il capo di benzina e l'ha fatta finita. Così è morto un uomo, un povero Cristo della nostra città.
Il fatto risale allo scorso 7 aprile ed ha come scenario il cortile interno dell'ex colonia Stella Maris. La vittima, ha vissuto per circa 30 anni nella nostra terra, ben conosciuto e sostenuto dagli abitanti del quartiere. Di lui non è rimasto nulla di riconoscibile, era schiacciato da tempo dalle dipendenze dell'alcool e delle slot e dalla disperazione, proprio quella che giorno dopo giorno, l'ha portato a dire la parola fine.
Secondo i racconti di coloro che hanno assistito alla drammatica scena, all'improvviso l'uomo dopo essersi gettato addosso del liquido infiammabile, ha acceso un accendino compiendo il gesto estremo e, si è alzato in piedi come a voler toccare il cielo.
Le fiamme hanno fatto il resto divorando in pochi minuti la sua triste storia.
La vicenda rende sempre più attuale il vero problema che sta vivendo oggi Montesilvano ossia, il disagio sociale. Il tema certamente è presente in tante realtà, noi ci vogliamo occupare del nostro piccolo mondo cittadino. Il giornale, che avete in mano vuole proprio arrivare a snocciolare mese dopo mese i perché, i motivi dei fatti. Ci si chiede, poteva essere evitato un gesto così definitivo?
Facciamo una breve analisi: l'area metropolitana conta oltre 20 mila extracomunitari tra regolari e irregolari e molte zone sono dei veri e propri ghetti.
Di sera le varie etnie presenti sul territorio si riuniscono in gruppetti che pensano di poter vivere come nel loro paese di origine. La non completa integrazione rende tutto più difficile.
La vita, per famiglie e residenti locali intanto scorre apparentemente tranquilla. Secondo una stima delle forze dell'ordine ci sono circa 90 etnie diverse tra nazionali e internazionali.
Molti sono i disagiati che girano per le vie e poi dormono dove trovano.
La notte, per le strade, si circola avvolti nella paura di essere assaliti, come è già accaduto tempo fa ad una coppia di ragazzi nella zona dei grandi alberghi. All'imbrunire le strade del lungomare si popolano di giarrettiere sgambettanti di ragazze rumene, slave, africane, albanesi, croate, macedoni e chi più ne ha più ne metta …
Tra i fattori che hanno favorito tutto questo un'urbanizzazione disordinata, che facilita la copertura per malavitosi, spaccio e prostituzione sulla costa, stradine strette e tortuose che danno la sensazione di una casbah. C'è un'offerta di immobili ingente, sono migliaia le unità sfitte, molti gli appartamenti disabitati con costi d'affitto bassi, tutto ciò favorisce la proliferazione di incontri clandestini.
Un anziano residente dice la sua: **"è stata la città del mattone, solo ora c'è un freno dovuto alla crisi dell'edilizia e ad un calo di richieste di acquisto. Viviamo i risultati di politiche che hanno sempre guardato alla convenienza nel costruire. Intanto, i nostri bambini non hanno aree per giocare, per saltellare e arrivare ad essere grandi in questa città che li ha schiacciati mettendogli, diciamolo, un mattone sulla testa come per non farli crescere. Andranno via?".**
Impegniamoci in una rigenerazione urbana per costruire un tessuto sociale.

" La notte, per le strade, si circola avvolti nella paura di essere assaliti, come è già accaduto tempo fa ad una coppia di ragazzi nella zona dei grandi alberghi "

SEGUE DALLA PRIMA

E Così sarà solo deserto politico dal quale sarà difficile uscire in breve tempo e con nuovi valori atti a ricostruire un patto sociale, un giusto equilibrio nella società.
I valori, la stabilità sociale creata dal rinascimento ad oggi attraverso scontri anche violenti e sanguinosi che hanno prodotto patimenti, mutilazioni, morti e tragedie immani, rischiano di svanire nel nulla e di precipitare verso un nuovo medioevo.
Lo sconforto non nasce dalla mera osservazione di quel che capita, ma dall'impressione che la politica sia immutabile per il suo comportamento oscurantista e contrario al vero progresso e alle innovazioni nel campo culturale, civile e sociale.
Prova ne sono gli schemi, gli atteggiamenti ed i comportamenti dei partiti, dei sindacati, del mondo della cultura, dei mass- media, della giustizia, delle lobby di potere in ogni ambito della società, tutti falsi progressisti che si oppongono per sostenere e mantenere privilegi precostituiti.
Ed allora cosa fare, come contrastare tanto oscurantismo, tanta opposizione al progresso dell'istruzione, dell'indipendenza di giudizio e dell'autosufficienza unica terapia per ogni forma di vassallaggio politico, culturale ed economico?
Ci sono ancora componenti e testimonianze positive nella società civile. Purtroppo, come spesso accade, emergono solo le negatività che diventano abitudini, esempi di vita da perseguire per uomini e donne che combattono con le loro fragilità, i loro limiti e le loro molteplici insicurezze, Bisogna tornare a credere nell'uomo, nell'individuo in quanto tale, nelle sue capacità critiche e rigenerative.
E' giunta l'ora di superare gli schemi ed i recinti di certe appartenenze per ottenere risultati.
La vera trasgressione della politica è tornare alla normalità, ascoltare l'altro per poi confrontarsi avendo il coraggio di formulare progetti per tornare a" sognare" una concreta rinascita della società.
Bisogna intervenire sia sugli elettori, sia sugli eletti, sia sui mass-media che sul mondo della cultura per potere tutti insieme produrre un reale cambiamento dei comportamenti.
Porre un serio veto alla politica genuflessa ai miserabili interessi corporativi, schiava e ammorbata dalla faziosità che porta a ciechi atteggiamenti e comportamenti che furono dei Guelfi e dei Ghibellini, per evitare futuri e dolorosi scontri di classe.
I cittadini dovranno liberarsi dal concetto medievale del protettore, dal vassallaggio politico rendendosi autonomi, liberarsi dalla gabbia che radicalizza il loro voto ed evitare populismi e demagogie origine di pericolose derive "anarchia".
Capiranno?
Bisogna essere realmente e compiutamente riformisti per allontanarsi e cambiare il senso della perversa deriva nella quale stiamo scivolando, di conseguenza avere un approccio alla politica moderato, dai toni pacati ma fermi, coscienti della storia che fin qui ci ha accomunati.
Bisogna avere una volontà modernizzatrice scevra dai miserabili interessi corporativi, severa, irriducibile e moralmente rigorosa verso le faziosità violente.
Ed allora, solo per un futuro riformista, di vero cambiamento, la classe politica avrà il diritto a sopravvivere con la forza del voto cosciente dell'elettore, solo così si frantumerà la gabbia entro la quale vengono compressi e condizionati elettori ed eletti.
Solo allora niente sarà immutabile, inizierà un nuovo Rinascimento frutto "dei mezzi dell'uomo e della sua potenza".
Sarà tramite questa grande svolta politica la rinascita della nostra società.

Gennaro Passerini

SEGUE DALLA PRIMA

La ricchezza di interpretazioni che riusciamo a proporre grazie ai contributi citati ci inorgoglisce e ci sprona a proseguire sulla strada intrapresa.
Da questo numero iniziamo a rappresentarvi il mondo delle associazioni partendo da Psicodialogando costituita da giovani psicologhe che offrono un bel servizio alla comunità ed è nostra ferma intenzione continuare nei prossimi numeri a rappresentarle.
Tra le altre vi presentiamo una interessante intervista al Dr. Paolo Di Bartolomeo direttore del Dipartimento di Ematologia, Medicina Trasfusionale e Biotecnologie dell'Ospedale di Pescara permettendoci di comprendere perché quel Dipartimento è ritenuto di eccellenza a livello nazionale.
Un'altra intervista è al rappresentante più eclettico dei commercianti di Montesilvano che racconta la sua visione della Città ed il perché ha investito nel BR1, un centro culturale a beneficio della Città ricavato in un palazzo settecentesco ristrutturato sul borgo.Siamo fiduciosi nell'aver attivato un circolo virtuoso nella nostra comunità che ci permetterà di percorrere un lungo percorso dando voce alle eccellenze espresse dalla nostra città.
Welcome on board!

Mauro De Flaviis

Bcc Abruzzese. Borgia: intermediamo il 25% del credito di Montesilvano

“ 3.100 soci, 18.000 clienti, 9 filiali, 350 milioni di raccolta e 250 milioni di prestiti, 2.000 nuovi finanziamenti ogni anno per un totale di circa 95 milioni fra rinnovi e nuovo credito ”

di Gennaro Passerini

Chi è Michele Samuele Borgia?
Sono un ricercatore universitario di Economia Aziendale e Dottore Commercialista, sono sposato con due figli e vivo a Pescara dal 1994. Venti anni fa è iniziata la mia esperienza presso Banche di Credito Cooperativo quale consulente, quale componente e presidente di collegi sindacali, presidente di consigli di amministrazione.
Sono anche vicepresidente vicario della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Abruzzo e Molise.
Nel codice genetico delle banche di credito cooperativo ci sono tre molecole: cooperazione, mutualità e localismo.
Ci può spiegare con un esempio il significato concreto?
Sono i valori che distinguono le Bcc da qualsiasi altro tipo di banca.
Localismo significa riversare il risparmio a favore delle collettività presso cui lo si raccoglie, lasciando un ruolo centrale all'attenzione per le collettività dei territori in cui la banca opera, anche con iniziative di natura non strettamente bancaria (es. assistenziale, formativa di avvicinamento alle opportunità di lavoro, ecc.).
Mutualità significa preoccuparsi ed aiutare non solo i soci o i clienti della banca ma anche coloro che esprimono esigenze socialmente rilevanti e pertanto meritevoli di sostegno.
Cooperazione significa valorizzare le sinergie della collaborazione fra operatori al fine di superare molti delle barriere di accesso al credito e ad altri servizi che altrimenti frenerebbero lo sviluppo delle condizioni economiche, sociali e morali dei nostri territori.
In un mondo sempre più globalizzato dove le banche si sfidano per conquistare nuove quote di mercato che spazi di manovra può avere una piccola banca locale?
Mi permetta di esprimere un'opinione diversa ma non conflittuale con la sua.
I processi di globalizzazione e di concentrazione in ambito bancario hanno spostato il baricentro dei processi decisionali degli istituti verso il vertice degli stessi.
La conseguenza è stata quella di predisporre i management aziendali verso la gestione dei propri processi e non dei propri clienti, soprattutto dei piccoli clienti i cui costi di gestione amministrativa e relazionale appaiono non remunerativi per i rapporti bancari già intrattenuti con la clientela di minori dimensioni.
E' sotto gli occhi di tutti il processo di desertificazione di sportelli e presenze bancarie che crea spazi molto interessanti per le realtà come la Bcc Abruzzese che è, invece, legata a doppia mandata allo sviluppo del proprio territorio che si sforza di sostenere e da cui trae benefici.
Il sistema a rete, realizzando le economia di scale per aver messo a fattor comune la produzione di prodotti e servizi bancari strutturati e non compatibili con la dimensione delle singole Bcc consente, poi, l'accesso da parte dei clienti e soci Bcc alla medesima gamma di risposte che gli operatori possono attendersi rivolgendosi a banche ben più grandi.
Personalmente, ritengo che la futura morfologia del sistema bancario vedrà la presenza di grandi istituti a carattere lucrativo impegnate a presidiare i fabbisogni finanziari dei grandi prenditori di fondi e le Bcc orientate a sostenere gli operatori di più piccola dimensione.
Fra le Bcc, secondo me, avranno successo e prosperità quelle che non dimenticheranno la propria mission e non scimmiotteranno, senza possederne le condizioni, quelle più grandi.
Ci racconti la sua banca in cifre.
3.100 soci, circa 18.000 clienti, 9 filiali, circa 350 milioni di raccolta e 250 milioni di prestiti. Circa 2.000 nuovi finanziamenti ogni anno per un totale di circa 95 milioni di euro fra rinnovi e nuovo credito.
Un margine di intermediazione che ha raggiunto l'importante traguardo dei 14 milioni di euro, in incremento di 4 milioni di euro rispetto al 2009, anno dell'insediamento del presente consiglio di amministrazione. Risultati economici ormai da qualche anno stabilizzati introno ad un milione di euro, nonostante accantonamenti più che prudenziali per far fronte allo scadimento qualitativo della capacità di rimborso della clientela affidata.
Avete un tetto massimo di finanziamento?
Una delle chiavi del successo dell'attuale Governance è stata quella di frazionare il rischio, riducendo l'importo massimo per i nuovi clienti e, quindi dando poco a molti e non molto a pochi.
Nonostante la grande crisi economica in atto la sua banca consegue risultati positivi, qual è il segreto di questo successo?
Cercare continuamente una sintesi fra l'impegno per l'ascolto dei soci e dei clienti richiedenti credito ed il non dimenticare mai che si gestiscono i risparmi delle famiglie del nostro territorio, risparmi che vanno amministrati con saggezza e prudenza e di cui bisogna avere la massima cura ed un approccio protettivo.
Un suo giudizio sull'economia della città di Montesilvano.
E' una realtà economica cresciuta molto grazie all'edilizia ed al suo indotto ma che manifesta potenziali ragguardevoli in altri settori come quello turistico ricettivo, e manifatturiero.
Vi sono ampi margini di capacità produttiva inutilizzati che, di fronte ad un progetto sociale di carattere imprenditoriale, ovviamente sostenuto da realtà bancarie sensibili come è la Bcc Abruzzese, potrebbero trovare un'adeguata valorizzazione con benefici economici ed occupazionali.
Che prospettive vede nel prossimo futuro?
Positive, e moderatamente ottimistiche, sia per la realtà cittadina, sia per la Bcc che da sola intermedia il 25% del credito di Montesilvano. Sa, la Bcc Abruzzese è la banca più liquida d'Abruzzo e, quindi, può offrire un sicuro sostegno finanziario alla realtà economica di riferimento.
Siete pronti per sostenere giovani imprenditori con idee innovative?
Lo facciamo già sia partecipando ai progetti di start up aziendali di Confindustria di Pescara, mediante attività formativa, consulenziale e di sostegno creditizio, sia mediante alcuni prodotti messi a disposizione da parte del nostro Movimento con cui abbiamo finanziato alcuni birrifici, alcune legatorie ed altre iniziative avviate nei territori di competenza.
Un'iniziativa di successo finanziata dalla sua Banca?
Fra le altre iniziative, nel caso del finanziamento della cassa integrazione delle 270 famiglie degli ex dipendenti della Sixty il coraggio dimostrato ci ha dato ragione.
Mi inorgoglisce aver potuto alleviare le difficoltà di queste persone e di essere riusciti a trasformarle in clienti della nostra banca proprio mentre altri istituti ne prendevano le distanze.
Conosciamo la sua sensibilità per il sociale, può dirci come venite incontro alle situazioni di maggior disagio che vi si presentano?
Dal microcredito con Caritas (250 finanziamenti in un triennio) alle iniziative in ambito sanitario e d assistenziale poste in essere dalla Mutua Abruzzese Salute (circa 1.000 prestazioni fra rimborsi di spese mediche, diarie, sostegno alle famiglie ecc.) sono solo fra i più importanti interventi.
Il progetto di cui è maggiormente soddisfatto realizzato durante il suo mandato.
Aver realizzato la nuova sede della Bcc dopo un'attesa durata 15 anni ed avere riorganizzato la rete di sportelli, ponendo le condizioni per "sbarcare" al centro di Pescara.
Cosa si rimprovera?
Quando si riveste un ruolo di responsabilità da cui dipende il futuro di 16.000 famiglie depositanti si è sempre un pò presi dalla voglia di fare ancora di più.
L'impegno è stato, comunque, massimo e lo sarà ancora di più dopo l'auspica riconferma del 26 aprile.
Il sogno nel cassetto per la sua Banca?
Riuscire a farla diventare "il" punto di riferimento dell'economia dei territori su cui opera facendola trovare, all'uscita dalla crisi in una condizione di liquidità e di redditività ancora migliori di quelle che già oggi ne caratterizzano le condizioni gestionali.

“ Dal microcredito con Caritas (250 finanziamenti in un triennio) alle iniziative in ambito sanitario e d assistenziale poste in essere dalla Mutua Abruzzese Salute (circa 1.000 prestazioni fra rimborsi di spese mediche, diarie, sostegno alle famiglie ecc.) sono solo fra i più importanti interventi ”

Bruno PECA: “ la politica a Montesilvano è un postificio ”

di Mauro De Flaviis

E’ il commerciante più estroverso di Montesilvano, ha dato vita ad innumerevoli attività commerciali di successo in città e continua a scegliere Montesilvano come area dove intraprendere. Nel borgo ha ristrutturato un palazzo settecentesco adibendolo a centro culturale a beneficio della Città.

Lo siamo andati a trovare presso il suo Peca Village in Corso Umberto I al civico 167 e ci ha concesso una lunga intervista per conoscere meglio il punto di vista di un imprenditore di successo del commercio.

Partiamo dall’inizio: quando ha avviato la sua prima attività commerciale?

Nel 1969 all’età di diciannove anni ho rilevato il bar Lord in Viale Europa all’epoca frequentato da clienti non esattamente distinti. In poco tempo trasformai l’ambiente e dopo 1-2 anni il bar divenne il locale più chic di Montesilvano e ciò mi permise di accumulare buone risorse per lanciarmi dopo pochi anni nel settore dell’abbigliamento.

Quale fu il primo punto vendita di abbigliamento a Montesilvano?

Dopo cinque anni di gestione del bar Lord aprii American Stracci su Corso Umberto, quell’esercizio commerciale si impose per la sua originalità ed il suo successo raggiunse tutta la penisola con clienti provenienti da tutto l’Abruzzo, riuscendo ad ottenere incassi strepitosi.

Quale è stata la chiave di volta che contribuì a quel successo?

All’epoca eravamo sintonizzati sulla moda del futuro in anticipo, acquistavamo i vestiti in Europa e si figuri che fummo i primi a proporre i jeans stracciati 32-33 anni fa. I jeans stracciati oggi rientrano nella norma, ma all’epoca fummo pionieri assoluti, mia figlia che oggi ha 36 anni, indossava a 4-5 anni jeans stracciati.

Ottenuto il successo con American Stracci, si è accontentato?

American Stracci è stato il primo di una lunga serie di esercizi commerciali disseminati per le strade di Montesilvano, inutile ricordarli tutti, sicuramente tra i più importanti la jeanseria Daytona che distribuiva i marchi più importanti del periodo. La novità di Daytona fu la contaminazione del negozio di abbigliamento con la TV e le registrazioni delle trasmissioni sportive, nel salotto televisivo ante litteram di TV9. Oltre alla TV nel punto vendita avviammo una rivendita di dischi, inimmaginabile fusione di differenti attività commerciali all’epoca.

Dopo Daytona corre l’obbligo ricordare la palazzina Bruno Peca di fronte a Piazza Trisi su Corso Umberto I, completamente ristrutturata con la presenza questa volta di Pecafè, Bar e Ristorante a far compagnia all’abbigliamento.

Insieme a questi tanti altri punti vendita compresi i due al Warner Village, oltre al bar in Piazza Diaz di fronte al Comune, ed oggi Peca Village aperto da 3 anni.

Possiamo affermare che lei è un innovatore, in American Stracci i jeans stracciati, in Daytona TV e dischi, in palazzina Bruno Peca il Pecafè, ed oggi?

In Peca Village esponiamo l’abbigliamento come se fossimo in un galleria d’arte, si guardi intorno e mi dica se questo punto vendita è tradizionale o meno? Il bancone del bar è poggiato su un muro costituito da due griglie metalliche esterne e pietre del Fiume Saline all’interno. Qui facciamo ricerca per i nostri clienti, il nostro target per i jeans sono i ragazzi che devono soddisfare la loro voglia di vivere e ricerchiamo le aziende che sono in grado di soddisfare questo fabbisogno. Fino a poco fa i fornitori erano tutti italiani, ora questo segmento di mercato viene soddisfatto da aziende del Nord Europa. Lei per esempio indossa jeans Armani o qualcosa di simile, ecco quelli qui da noi non li trova. C’è inoltre da considerare che oggi l’abbigliamento non è più tra i primi bisogni in termini di priorità, forse sarà intorno al decimo posto e di conseguenza il marchio non è più così importante come qualche anno fa, e la spinta ad acquistare è la reale necessità ad indossare il capo di abbigliamento.

Lei è originario di Montesilvano?

No, sono nato a Crecchio e non so nemmeno perché, provengo da Francavilla, ma sono a Montesilvano dal ’68 e mi ritengo montesilvanese a tutti gli effetti.

Passiamo alla sua opinione della Città, come la vive?

Io sono un innamorato della Città di Montesilvano infatti continuo a fare l’imprenditore commerciale qui, tanto che se questo negozio fosse a Milano o Londra incasserebbe 10.000 € al giorno, qui solo 1.500-2.000. A Montesilvano l’attività commerciale si è sviluppata con la sola iniziativa privata senza alcuna pianificazione, mentre ci si è dedicati solo ed esclusivamente al settore edilizio e affermo ciò senza fare polemica. Mi chiedo se chi ci amministra si interroga su che attività dovranno svolgere i nostri figli, il commercio è abbandonato a se stesso, mentre per il turismo, strettamente connesso al commercio, che tipo di turismo vogliamo sviluppare?

Le dimostro che sono innamorato di Montesilvano perché a Montesilvano Colle abbiamo acquistato un palazzo settecentesco affacciato sul Largo Belvedere e ristrutturandolo per ospitare il cultural space BR1, dove organizziamo mostre e show cooking. È un regalo che facciamo alla città. Ho speso quasi un milione di euro essendo consapevole di non poterli recuperare con gli eventi organizzati.

Facciamo circa due eventi al mese ottenendo sempre il pieno e semplicemente pubblicizzandoli on line sul sito http://www.br1culturalspace.it/ oltre ad aver attrezzato otto stanze d’autore.

Partiamo dal commercio e guardiamo a Pescara, hanno ristrutturato le vie centrali rendendole pedonali, mentre qui non abbiamo speso un euro, eppure fino a 15-20 anni fa Montesilvano era un punto di riferimento per il commercio, ora anche con il mio concorso, avendo chiuso differenti negozi, Montesilvano è una città arida. Anni fa al fianco dei miei esercizi commerciali ne erano sorti altri come Benetton e Montesilvano si era costruita una identità commerciale e si riusciva ad incassare anche 3-4 miliardi l’anno.

Se vogliamo avere una speranza di invertire la tendenza dobbiamo chiudere al traffico la Statale in superficie interrandola in tunnel da viale Europa fino alle Poste.

Se a chi governa ciò pare troppo complesso ed oneroso, in second’ordine si devono allargare i marciapiedi togliendo i parcheggi delle auto e spostandoli in Via Michetti lasciando spazio alla mobilità pedonale e ciclistica. Ad ogni incidente che coinvolge un ciclista se ne parla, ma poi tutto rimane come prima. Le città vanno ridisegnate per permettere agli esercizi commerciali di vivere altrimenti i locali sotto i palazzi sono destinati a scomparire a favore del commercio elettronico.

Per allargare il marciapiede e togliere le macchine non servono risorse importanti, serve solo la volontà di modificare lo status quo con un miglioramento della qualità della vita e del commercio nell’area.

Che ne pensa della sistemazione del borgo di Montesilvano Colle dove ha investito con BR1?

Ho sentito dire da 2-3 amministrazioni che vogliono riorganizzare, ma oggi continuo a vedere installare infissi in alluminio ed insegne di plastica, ma ci vuole così tanto ad utilizzare il buon gusto? A me nelle ristrutturazioni hanno sempre contestato l’abuso edilizio.

Qui a Montesilvano sostengo che l’abuso edilizio è presente dove non è riconosciuto l’abuso edilizio, invece non è abuso edilizio quello che è riconosciuto come abuso edilizio.

L’abuso edilizio riconosciuto è una porta, una finestra.

Il palazzo in Via Romagna immortalato sul numero 1 del vostro giornale non è abuso edilizio, mentre BR1 è riconosciuto come abuso edilizio. Il BR1 cultural space me lo hanno sequestrato perché una colata di cemento, invece quello è un patrimonio di Montesilvano, non di Bruno Peca.

Come fare per valorizzare Montesilvano Colle?

Montesilvano Colle deve diventare bella perché oggi non lo è, l’Amministrazione ed i proprietari devono fare in modo di farla diventare bella, ma se continuano con gli scempi non sarà bella. Deve essere un museo urbano all’aperto, bisogna dargli una identità. Da Milano devono sapere che a Montesilvano c’è il borgo che è un Museo all’aperto.

Ritiene possibile il cambio di passo necessario?

La politica a Montesilvano fino ad oggi non è stata politica, è stato un postificio: io mi metto qua, mia moglie la passo di la, quell’altro lo metto di la.

L’unica nella storia del Comune di Montesilvano che si è dimessa è mia figlia Martina Peca, che assunta a tempo indeterminato da laureata in Lettere Antiche per lavorare in biblioteca, dopo essere stata assegnata all’ufficio tecnico senza riuscire a farsi trasferire per un anno e mezzo si è dimessa ed ora insegna.

Per terminare come giudica Montesilvano?

Un paese di ..., come si fa a dire che è bella Montesilvano?

Mi piacerebbe i politici si interrogassero di cosa deve vivere questa città di 50-60.000 abitanti e non voglio una risposta, mi basta solo che si interroghino.

“ Qui a Montesilvano sostengo che l’abuso edilizio è presente dove non è riconosciuto l’abuso edilizio, invece non è abuso edilizio quello che è riconosciuto come abuso edilizio ”

“ Montesilvano Colle deve diventare bella perché oggi non lo è, l’Amministrazione ed i proprietari devono fare in modo di farla diventare bella, ma se continuano con gli scempi non sarà bella. Deve essere un museo urbano all’aperto ”

Tassazione a Montesilvano

Siamo al secondo approfondimento del bilancio di previsione del 2014, il bilancio di previsione 2015 ed il consuntivo 2014 sono in fase di elaborazione.
Il mantra imperante è che la tassazione è a livelli insostenibili e che non ci sono risorse per dar corpo all'ordinaria manutenzione, figurarsi la straordinaria. Andiamo a studiare quali sono le entrate tributarie previste a bilancio di previsione 2014 del Comune di Montesilvano.
Ricordiamo dal primo approfondimento che entrate e le spese sono a livello 71.780.834,33 €, di queste le entrate correnti sono 33.062.525,76 € e di queste le imposte e tasse sommano a 24.667.734,00 euro.
Ciò significa che il 34% delle entrate complessive è rappresentato dalla tassazione locale, il resto proviene da trasferimenti, alienazioni, prestiti e servizi che il comune effettua per conto di terzi.
Andiamo nel dettaglio per comprendere delle amate/odiate imposte e tasse quanto per ognuna contribuisce fino al 34% di quanto il Comune incassa e spende.
Si scopre che la TARI supera l'imposta sugli immobili, evento non facilmente prevedibile dato l'elevato carico immobiliare presente in città. Valutiamo con favore l'adesione del Comune di Montesilvano al protocollo stipulato dalla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate d'Abruzzo, il Comando Regionale della Guardia di Finanza e ANCI Abruzzo il 17/03/14 al fine di recuperare l'evasione dei tributi.
Con l'adesione il Comune si impegna ad attivarsi nell'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Imposte, tasse ed altri tributi	Valore (€)	Tributi pro capite (€)*
I.C.I. – I.M.U.	8.200.000	155,22
TASI	2.600.000	49,22
Imposta comunale pubblicità	405.000	7,67
Addizionale Irpef	3.700.000	70,04
Altre imposte	5.000	0,09
TOSAP	229.000	4,33
TARSU	800.000	15,14
TARI	8.678.734	164,28
Altri tributi	50.000	0,95
TOTALE	**24.667.734**	**466,94**

riferito ai residenti al 01.01.2014 desunti da www.demo.istat.it/pop2014 pari a 52.829

Roberto Chiavaroli ci racconta la sua didattica

A seguito dei recenti accadimenti a carico della Scuola a Pescara e Montesilvano abbiamo voluto intervistare uno dei cinque dirigenti degli Istituti Scolastici per comprendere da vicino come è organizzata la Scuola dei nostri ragazzi e cosa bolle in pentola.

Come è composta l'offerta scolastica didattica di Montesilvano?

Oggi a Montesilvano ci sono cinque Istituti Scolastici, circa un Istituto ogni 1000 alunni come indicato nella norma del 2011 e 2 Istituti Superiori, Liceo Scientifico ed ITC, mentre fino al 2011 erano presenti sei Istituti Scolastici, tre Scuole medie e tre Direzioni Didattiche. I cinque Istituti Scolastici sono composti da quattro Istituti Comprensivi (Delfico, Silone, Villa Verrocchio, Troiano) perché contengono Scuole Medie e Direzioni Didattiche e la mia Direzione Didattica in attesa della costruzione della Scuola Media di Via Inghilterra in prossimità della Guardia Medica. Quando la Scuola Media sarà costruita anche la mia Direzione Didattica sarà un Istituto Comprensivo.

Come è composta la sua Direzione Didattica?

Contiene circa 1000 alunni tra infanzia e primaria nei cinque edifici di Via Alfieri – Via Dante, Vitello D'oro, Viale Abruzzo, Via Valle D'Aosta e Via Lazio.

Come giudica gli strumenti messi a disposizione per lo studio di Inglese, informatica ed attività sportiva?

Per l'inglese abbiamo tutte le ultime classi della scuola d'infanzia, poi 1 ora per le prima elementare, due ore per la seconda, tre ore per la terza, quarta e quinta elementare. Abbiamo fatto passi avanti notevoli ma esiste molta richiesta da parte delle famiglie. Per l'informatica abbiamo oggettive situazioni di difficoltà perché le risorse sono scadenti ed è difficile attrezzare aule complete dove svolgere una didattica efficace. Abbiamo comunque 14 lavagne LIM, uno ogni due classe elementare, ma solo due di queste lavagne sono state fornite dal Ministero, le altre sono state acquistate con il contributo dei genitori per 30 euro all'anno. Per l'attività sportiva nessun plesso di quelli gestiti dalla mia direzione didattica ha una palestra. Undici classi svolgono karate negli atri a pagamento e tutti partecipano al progetto sci a Passolanciano per cinque giorni.
Ci sono oggettive carenze nella mia Direzione che rappresentiamo sempre all'Amministrazione Comunale per dotare di palestre gli edifici in quanto l'offerta di attività sportiva è davvero scadente.

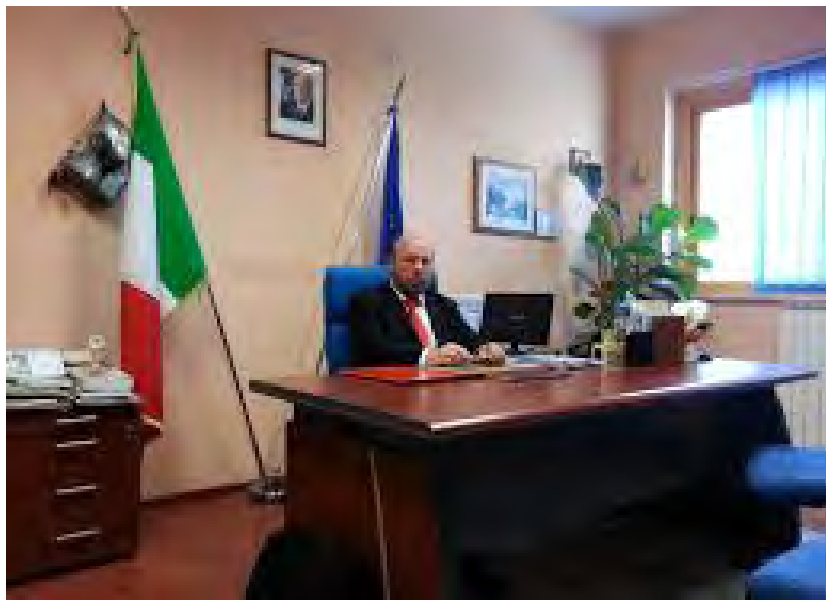
Che grado di sicurezza offrono gli edifici scolastici?

Sul piano sostanziale tutti gli edifici sono sicuri anche se nessuna Scuola della mia Direzione possiede il Certificato di agibilità ed ogni anno chiediamo all'Amministrazione Comunale di sanare questa carenza. Formalmente il Comune di Montesilvano è davvero indietro anni luce. Dal punto di vista sostanziale le strutture sono a norma, gli impianti sono a norma, le vie di fuga sono adeguate, gli spigoli vivi sono stati eliminati.
Quello che manca è un piano di manutenzione ordinario con una struttura che sistematicamente, sulla base di un piano di verifiche, faccia controlli per verificare che lo stato di conservazione degli edifici sia coerente con la loro funzione d'uso.
Non è corretto demandare al Preside la emissione di continue richieste di intervento per sanare i danni evidenti e non ci sia un capitolo di spesa per gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria.

Che grado di sicurezza antintrusione godono gli edifici scolastici della sua Direzione considerando lo scempio effettuato alla Fanny Di Blasio?

Le scuole hanno come compito istituzionale l'educazione e l'istruzione, avendo comunque ben presente che la sicurezza degli alunni è una priorità assoluta.
In tal senso cercare di garantire la possibilità strutturale di evacuare gli edifici scolastici con la massima facilità in caso di eventi calamitosi, comporta di per se inevitabilmente dei punti di relativa debolezza, rispetto a chi volesse malavitosamente introdursi negli edifici stessi.
Chiaramente in questa ottica è difficile considerare una scuola sufficientemente sicura, ci vuole veramente molto ottimismo. Pertanto si ritiene indispensabile fornire le scuole di misure di videsorveglianza che scoraggino il ripetersi di episodi di vandalismo, che al di là del danno economico che procurano ai bilanci pubblici, rappresentano anche e soprattutto la violazione psicologica di uno spazio mentale e fisico sacrosanto per le nuove generazioni che ne usufruiscono.

"Agli ultimi open day all'assemblea con i genitori mi sono presentato con otto libri esponendo una chiara accusa ai genitori "



Tre aggettivi per definire gli studenti di oggi

Curiosi, interessati ed a volte superficiali.

Ed i genitori, qual'è oggi il rapporto scuola-famiglie?

Agli ultimi open day all'assemblea con i genitori mi sono presentato con otto libri esponendo una chiara accusa ai genitori, denunciando le lacune della famiglia, la scomparsa della figura del padre, del fenomeno della dimissione dei genitori dal ruolo dei genitori, dell'eccessiva sindacalizzazione, della difesa dei figli sempre e comunque. Incredibile ma vero i genitori hanno ascoltato attoniti ed in fondo hanno applaudito. Sembra che i genitori cerchino di recuperare il ruolo genitoriale quando messi di fronte alle loro manchevolezze. In sostanza la famiglia è in crisi e tale crisi entra a scuola dalla porta principale.
Quello che ha colpito i genitori più di tutto è la raccomandazione ad insegnare ai figli a perdere, se i ragazzi non accettano la sconfitta non crescono. È importante riconoscere il valore educativo della sconfitta.

Un progetto che le piacerebbe realizzare a Montesilvano?

Possibilità di effettuare attività motoria sistematica e poter preparare i giochi della gioventù avendo strutture edilizie adatte a questo fini.

A che livello siamo di integrazione scolastica delle numerose etnie presenti in città?

Un ottimo livello di integrazione, tutti i nostri bambini sono perfettamente integrati ed inseriti.
Nella mia direzione l'8% dei bambini è straniero e non esistono segregazioni.
La nostra scuola è inclusiva.

La scuola è ancora Maestra di vita?

Non lo può essere nel senso classico del termine perché quando l'alunno esce dalla scuola la società smentisce quando indicato a scuola, ma anche se accade ciò la scuola deve insistere.
Un libro da consigliare ai ragazzi per approcciarli alla lettura Il piccolo principe perché va bene per tutti in quanto da il messaggio della fratellanza e della solidarietà e dell'importanza di creare legami.

Chi sale e chi scende

Pollice SU

ECOFESTA

La manifestazione organizzata dal Comune di Montesilvano e dedicata all'educazione alla raccolta differenziata finalmente ha attivato il circolo virtuoso dell'educazione alla differenziazione dei rifiuti dei bambini che poi spingeranno le famiglie a differenziare.
Venerdì 10 aprile, la Prima Ecofesta, con 300 alunni di seconda elementare provenienti dalle Scuole Ignazio Silone, dall'Istituto Comprensivo Troiano Delfico e dalla Direzione Didattica del secondo circolo, Venerdì 17 Aprile la seconda con i bambini delle classi III A, B e C del plesso Valle D'Aosta e gli alunni della III A e B di Vitello D'Oro della Direzione Didattica II Circolo e venerdì 24 Aprile la terza con gli alunni di IV elementare.
Le ecofeste sono state ospitate nel centro divertimenti Bimbilandia all'interno di Porto Allegro e gli alunni hanno seguito gli insegnamenti del clown Rimorchio e dei dipendenti della Tradeco con grande attenzione, facendo delle prove pratiche sul riciclo dei rifiuti.
La scelta di formare le giovani generazioni al rispetto ambientale è la scelta giusta, continuiamo su questo percorso senza indietreggiare.

Pollice GIÙ

SEGNALETICA STRADALE

la segnaletica stradale - sia quella orizzontale che quella verticale - ha bisogno di manutenzione. Bisogna rimuovere quella obsoleta, bisogna sostituire quella deteriorata, bisogna ripristinare quella divelta a causa di un incidente. A proposito, quando viene distrutto un segnale stradale da una macchina che ha causato un incidente, a pagare non dovrebbe essere l'assicurazione del conducente del mezzo che si è reso responsabile del danno ?
Giriamo la domanda all'Amministrazione comunale.

Per la tua pubblicità contattaci via mail: ilsorpassomts@gmail.com o via telefono: +39.335318580

Uno sguardo sulle associazioni

La nostra città è ricca di associazioni culturali e sportive che svolgono un ruolo importante nel tessere una fitta rete di relazioni. Vogliamo farvi conoscere ed apprezzare quante belle realtà sono presenti ed operano in Città. Spesso le loro attività non sono sufficientemente conosciute. Iniziamo con l'associazione Psicodialogando che punta, offrendo un consulto gratuito, ad innalzare il benessere psicologico

Nasce il progetto "Lo Psicologo in Farmacia" per la salute dei cittadini

L'associazione Psicodialogando nasce a Montesilvano nel 2013 a cura delle Dott.sse Falconetti, Palma e Giordano attive nel sociale con lo scopo di promuovere il benessere psicologico del singolo, della coppia, della famiglia, del gruppo e della comunità, migliorando l'equilibrio psico-fisico della persona, sollecitandone potenzialità e risorse. Il nome "Psicodialogando" è stato scelto per la centralità che assume il dialogo all'interno del contributo psicologico inteso non solo come scambio informativo inserito in un processo comunicativo, ma anche come chiave di accesso al mondo interno dell'essere umano ad una dimensione interiore di auto-riflessione e modalità relazionale. L'associazione, a partire dal settembre 2014, propone il progetto "Lo psicologo in farmacia".
La prima farmacia ad aderire è di Montesilvano ed è la Farmacia del Cuore (Ex Trisi) in via San Domenico, 18. È offerto uno spazio dove poter consultare uno psicologo gratuitamente. Chiedendo al farmacista si può prenotare un colloquio conoscitivo all'interno della farmacia ospitante nel massimo rispetto della riservatezza. La dott.ssa Palma, la dott.ssa Giordano e la dott.ssa Falconetti metteranno a disposizione la loro professionalità per aiutare i cittadini (minorenni compresi, previo consenso da parte della famiglia) ad affrontare i propri problemi. Ansia, depressione, attacchi di panico, stress, disturbi del sonno e/o dell'alimentazione, dipendenze, lutto e separazioni, problematiche/difficoltà relazionali e comunicative, sostegno alla genitorialità, sono alcune delle situazioni a cui sapranno rispondere le dottoresse. Un esempio frequente di problematiche è rappresentato dal disordine alimentare. In alcuni casi esso è indice di un disagio che può appartenere all'intero sistema familiare in cui possiamo trovare una figura materna iper presente, pressante ed esigente la cui funzione è compensatoria ad un'assenza della figura paterna. La reazione frequente del figlio è quella di manifestare la patologia alimentare quale forma di ribellione ad una coppia che non funziona e ripercuote effetti collaterali sul figlio.
E' fondamentale per qualsiasi problematica da affrontare incontrare il paziente per individuare una adeguata diagnosi, poiché ogni individuo porta con sé la propria storia.

PsicoDialogando
WWW.PSICODIALOGANDO.IT
ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE PSICOLOGICO

Supplemento al n° 2 del 2015
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile:
Berardo Lupacchini

Editore:
Gianluca Buccella

IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**

Redazione:
Gennaro Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Romeo D'Alberto, Licio Sabatini, Domenico Forcella e Pasquale Criniti

Foto ed immagini a cura di Fabio Camplone e Giuseppe Castagna

Stampa : **Arti Grafiche Picene**

PAVILLAGE JEANS & FRIENDS SETTIME
PV 989 GUARANTEED

ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

PASTICCERIA La Cremeria di BUCCIARELLI MASSIMINA
Frappè - Yogourt
Gelati - Panna
Viale Europa, 23 Montesilvano
Telefono e fax:
085.9431857

Ematologia: a Pescara il reparto più grande d'Italia

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato il Dr. Paolo Di Bartolomeo direttore del Dipartimento di Ematologia, Medicina Trasfusionale e Biotecnologie dell'Ospedale di Pescara. Abbiamo ritenuto importante descrivere quanto viene universalmente ritenuta l'eccellenza nell'offerta sanitaria a Pescara. Lo ringraziamo vivamente per la pazienza e la disponibilità a rispondere alle nostre domande.

Ci può far comprendere perché molti vi definiscono un centro di eccellenza?

Il nostro reparto è la Ematologia più grande d'Italia, aperto nella primavera del 1973 ed affidato alla direzione del Prof. Glauco Torlontano, oggi conta 40 posti letto di degenza per adulti nelle due sezioni uomini e donne, una sezione di 10 posti letto di Oncoematologia Pediatrica dove curiamo i tumori dell'infanzia, 12 camere sterili per il trapianto di midollo osseo, un servizio di Day Hospital di Ematologia che ha una ricettività giornaliera di 80-100 persone, un ambulatorio e Day Hospital di Oncoematologia Pediatrica che ha una ricettività di circa 15 bambini al giorno, l'ambulatorio del Centro Trapianti dove vengono visitati i pazienti trapiantati, il Centro Emofilia con ambulatorio delle malattie trombotiche ed emorragiche, il Centro Linfomi dove l'anno scorso abbiamo diagnosticato circa 300 malattie linfoproliferative, il Centro Trasfusionale con le attività di medicina trasfusionale per l'Ospedale e per il territorio fino a servire tutta la Regione ed il laboratorio delle cellule staminali per la lavorazione delle cellule per i trapianti, l'unità di Genetica Medica che fa capo all'Università di Chieti diretta dal Prof. Giuseppe Calabrese e la nascente Cell Factory. Quest'ultima sarà il laboratorio dove potremo fabbricare le cellule staminali per realizzare i programmi di medicina rigenerativa che servirà tutta la Regione. Ad oggi in tutta Italia sono presenti 12 Cell Factory attive. Essa dovrà essere autorizzata dall'AIFA ed otterrà l'autorizzazione solo se potrà contare su personale stabilizzato e non su borse di studio, come abbiamo oggi. Entro il prossimo mese partiranno i collaudi e a breve avremo la struttura pronta per l'uso dopo che l'AUSL ha investito diversi milioni di euro per la sua realizzazione, ma se la Regione non darà il nulla osta per i concorsi per il personale a tempo indeterminato, nei ruoli di responsabile qualità, produzione e farmacia non otterremo l'autorizzazione. Quanto descritto per realizzare quello che definiamo il nostro PIL (prodotto interno lordo) annuo che è costituito da 1000 ricoveri anno in ematologia, oltre 100 trapianti l'anno e l'attività di Day Hospital correlate.

Sia per i bambini che per gli adulti il paziente non ha la necessità di spostarsi in altre strutture ma trova un Dipartimento capace di rispondere con elevata professionalità, a fronte di qualunque necessità di cure, dal trapianto alle terapie più ardite.

Avete mai verificato se le incidenze delle malattie del sangue a Pescara ed in Abruzzo sono in linea con la media nazionale?

Sulla base di un'analisi epidemiologica condotta utilizzando i dati ufficiali resi disponibili dalla Regione Abruzzo (in attesa dei dati del registro tumori in fase di recente attivazione) abbiamo registrato un andamento stabile dei tumori ematologici maligni nel periodo 2009-2013, pari a 791 nuovi casi/anno suddivisi in Linfomi non-Hodgkin (42%), Leucemie (33%), Linfoma di Hodgkin (8%) e Mieloma multiplo con altri tumori immunoproliferativi (17%), oltre a circa 100 nuove diagnosi di altri tumori del midollo osseo (Mielodisplasie). Oltre ad essere in linea con l'incidenza dei tumori ematologici nel periodo 2004-2008, precedentemente analizzata dal nostro Dipartimento con i dati e la collaborazione della Regione Abruzzo (783/anno), l'andamento tendenziale registrato nel 2009-2013 non presenta scostamenti rilevanti rispetto all'andamento dell'incidenza nazionale. Inoltre, la distribuzione dei tassi di incidenza onco-ematologica ed i relativi andamenti tendenziali non mostrano variazioni significative fra le quattro province. Al riguardo, in attesa di una rapida implementazione del registro tumori da parte dell'Agenzia Sanitaria Regionale, i tassi di incidenza dei tumori ematologici potranno essere analizzati ed approfonditi anche a livello di territori comunali (con tecniche statistiche avanzate di smoothing: SMR bayesiani).

Qual è la situazione attuale del donatori volontari di midollo, ce ne sono a sufficienza?

Abbiamo nel mondo oltre 25 milioni di donatori iscritti nei registri nazionali. Nella nostra Regione grazie alla attività di informazione promossa dall'ADMO Abruzzo sono stati arruolati circa 6.000 donatori volontari, tutti tipizzati presso il Centro Regionale di Tipizzazione diretto a L'Aquila dal Dr. Franco Paola. Grazie ai registri internazionali dei donatori volontari a Pescara abbiamo potuto sottoporre a trapianto di midollo osseo 160 pazienti. I donatori abruzzesi sono stati a loro volta prescelti per 45 pazienti sparsi in tutto il mondo. Non c'è dubbio che il Registro Donatori più numeroso e soprattutto più efficiente è quello della Germania con diversi milioni di donatori volontari.

Dei 100 trapianti per anno effettuati a Pescara il donatore da dove proviene?

Il trapianto di midollo osseo nel nostro Dipartimento viene effettuato in due reparti. Nel reparto di Chemioterapia ad alte dosi in Ematologia vengono eseguiti 40 – 50 trapianti di tipo autologo, ossia quel tipo di trapianto in cui vengono utilizzate le cellule staminali emopoietiche del paziente stesso. Nel Centro Trapianti di Midollo Osseo (UTIE) sono eseguiti annualmente in media circa 20 trapianti di tipo autologo e 40 trapianti di tipo allogenico, ossia quelli in cui le cellule staminali vengono prelevate ad un donatore sano. In questi casi un terzo dei donatori è rappresentato da familiari HLA compatibili, un terzo da donatori non consanguinei ed un terzo da familiare compatibile parzialmente (aploidentico). Con questa politica già in atto da diversi anni riusciamo coprire il fabbisogno di trapianto in oltre il 90% dei pazienti che hanno necessità di questa procedura terapeutica. Fino a qualche anno fa un simile traguardo era pura utopia. Oggi siamo in grado di sottoporre a trapianto anche pazienti adulti ultrasessantenni impiegando anche un donatore familiare compatibile solo al 50%. I nostri risultati sono stati oggetto di presentazione in molti congressi internazionali e sono stati pubblicati su riviste prestigiose.

In totale in quasi 40 anni di attività trapiantologica, in UTIE sono stati

portati a compimento quasi 1000 trapianti di tipo allogenico e circa 250 di tipo autologo, mentre nel reparto di Chemioterapia ad alte dosi dell'Ematologia sono stati autotrapiantati oltre 600 pazienti.

Mi sembra di capire che nel Centro di Pescara una particolare attenzione è dedicata alla ricerca.

La ricerca clinica è sempre stata un punto di forza del nostro Dipartimento. Il Centro Studi Glauco Torlontano, inaugurato nel mese di Novembre 2013, presiede a tutte le attività di ricerca clinica e sperimentale che fanno capo al Dipartimento. Il censimento effettuato nel mese di aprile 2015 ha consentito di rilevare come siano oltre 80 gli studi clinici che vengono condotti nel Dipartimento. Tali studi sono a carattere sia nazionale che internazionale e sono prevalentemente di fase II e III. L'attività di ricerca clinica è svolta dai Dirigenti Medici del Dipartimento e viene coordinata da 3 data manager.

A tale proposito abbiamo appreso che Lei stesso ha ricevuto una nomina importante..

In effetti nello scorso mese di Dicembre, il Ministro della Salute mi ha fatto l'onore di nominarmi membro della Commissione per la valutazione dell'ammissibilità alla sperimentazione clinica di fase I, che fa capo all'Istituto Superiore di Sanità. In pratica questa Commissione ha la responsabilità di approvare o meno gli studi sperimentali dei nuovi farmaci, alcuni dei quali addirittura mai somministrati all'uomo. Di tale nomina sono orgoglioso certamente per la mia persona, ma soprattutto per quello che rappresento, ossia un Dipartimento che storicamente ha sempre perseguito la ricerca clinica.

Terminata l'intervista abbiamo visitato i reparti e purtroppo abbiamo riscontrato una mancanza importante di spazi, ad esempio il Day Hospital di Ematologia ed Oncologia, che occupano un'area condivisa al quinto piano dell'Ospedale, non possiedono una sala di aspetto adeguata per le circa 150-200 persone di flusso giornaliero. Mancano servizi igienici adeguati ad un tale numero di persone. Gli studi medici sono pochi e insufficienti (tre medici in un'unica stanza). La chemioterapia viene effettuata in locali assolutamente non adeguati dove sono contenute perfino otto poltrone sulle quali i pazienti ricevono le terapie e che non permettono neanche il rispetto delle più elementari regole di buona assistenza e di privacy cui i pazienti hanno diritto.

Abbiamo percepito una elevata professionalità ed una eccellente passione nel personale che consente al Dipartimento di offrire cure rispettando un elevato standard qualitativo, sollecitiamo la Direzione della ASL e la politica che alloca le risorse a lavorare per sanare le evidenti mancanze strutturali che penalizzano malati in condizioni già difficili e per adoperarsi per fare in modo che l'apertura della Cell Factory diventi realtà a breve.

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intoleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

L'origine del nome Montesilvano"

di Pasquale Criniti

Molti anni fa il mio illustre amico Prof. Osvaldo Galli mi fece dono di una sua opera pubblicata nel 1990 intitolata "MONTESILVANO nella storia ambientale e socio-antropologica dell'Abruzzo dalle origini alla metà del 1900" che ho letto con interesse e che conservo gelosamente nella mia libreria personale.
In questo volume il prof. Galli con certosina opera di ricerca bibliografica, archivistica e museale ha ricostruito la storia del territorio e del popolo montesilvanese dall'era paleolitica fino agli anni del secondo dopoguerra.
In una sezione di questo lavoro il prof. Galli tratta l'origine del nome del nostro territorio che fa derivare dall'unione di due parole: MONS e SILVANUS. Secondo la sua ricostruzione la storia delle due parole si riallaccia alla economia prevalentemente pastorale instauratasi in Abruzzo con l'arrivo dei pastori eneolitici (2800-2300 a.C.).
Il nome MONTE potrebbe essere collegato alle ninfe dei boschi e dei prati.
Tutti i fenomeni della natura venivano considerati dipendenti da interventi divini per cui le ninfe (Bereginje dal russo berg) si supponeva fossero nascoste nella folta vegetazione del territorio costiero e collinare.
Il gregge pascolava d'estate in montagna e d'inverno lungo la costa. Il latino MONS corrisponde al nome bereg (sponda), berg (monte), brig (collina) delle altre lingue indoeuropee.
I nostri pastori veneravano le ninfe delle colline e delle sponde capaci di far germogliare erbe e piantine indispensabili per il gregge.
Pertanto la parola Monte non significò in origine una montagna ma solamente prati per pascolo dove si annidavano le ninfe (Berenginje) che realizzavano il miracolo di fornire una buona pastura alle greggi sia nel territorio costiero d'inverno che sui monti d' estate.
Il dio Silvano inizialmente considerato un satiro selvaggio e nel corso dei millenni passò da divinità temibile a dio pacifico protettore dell'attività agro-pastorale.

Il nome SILVANO è perciò connesso con l'attività pastorale. Il nostro territorio, situato tra le sponde (bereg, berg, brig=bereginje o mons) dei due fiumi Pescara e Saline le cui valli portano ai monti, doveva essere un luogo appropriato e comodo per il pascolo e doveva anche essere conosciuto per i riti religiosi dei pastori in onore delle ninfe silvestri e del dio Silvano. Pertanto il prof. Galli spiega così l'origine del doppio nome MONTE-SILVANO: il primo terra di pascolo, il secondo simboleggiante la divinità protettrice delle greggi e dei pastori.
Conclude la sua spiegazione con questa frase: "non vive il gregge (SILVANO) se la vegetazione (MONTE) non germoglia e non si rigenera annualmente".

Il ricordo di Pasquale Cavicchia, lo "sfondareti"

di Licio Sabatini

Il 19 di ottobre dello scorso anno moriva a 72 anni Pasquale Cavicchia. Personaggio conosciuto, che era riuscito a cavallo di quei "formidabili" anni 60' – 70' a far parlare di sé per le imprese calcistiche.
Insieme ai Bruno Pace, ai Martella, ai Mansueti rappresentò quella sorta di miracolo calcistico che si realizzò nel mitico campo Rampigna di Pescara contando ciascuno sul proprio impegno e la forza di volontà.
Altri tempi, verrebbe da dire, nulla a che vedere con il calcio di oggi veicolato da tanti fattori spesso facilitanti per la carriera di un calciatore, ma anche ingannevoli sul piano del riconoscimento dei reali valori.
E allora a queste figure va riconosciuto soprattutto il merito di essere riusciti in "proprio" ad affermarsi e quindi a rappresentare un'epoca non facile a confronto con il sistema del calcio praticato al Nord indubbiamente più ricco e organizzato.
Cavicchia, con i pochi altri che riuscirono a raggiungere la serie A, rappresenta perciò l'orgoglio di una realtà abruzzese che cercava di riscattarsi e di competere alla pari nei palcoscenici più importanti.
Esordì nel 1956 con il Montesilvano e già nel 1958 arrivò alla Spal in serie A.
Padova, Pescara, Ascoli, Ancona, sono state le altre tappe. Ma alla Fiorentina, che lo pagò ben 25milioni, egli raggiunse l'acme della notorietà sotto la guida di Ferruccio Valcareggi.
Sei partite cinque gol e uno segnato nientemeno che al portierone russo Lev Yashin.
Centravanti classico, come si usava una volta, potente ed essenziale nelle esecuzioni.
Rigoroso ed anche autoritario in campo, come poi è lo stato nella vita quando ha smesso di "subire" il fischio degli arbitri ed ha preso lui stesso a fischiare come vigile urbano a Pescara.
I figli Dimitri e Marco hanno seguito per un po' le orme del padre.
Marco è passato anche per la Primavera della Juventus e ora allena la Bustese in Eccellenza.
Pasquale Cavicchia, persona rigorosa e integra, dentro e fuori dal campo, montesilvanese doc, che merita di essere ricordato.

Rubrica fotografica

La bella Montesilvano

foto di *Fabio Camplone* (doppio arcobaleno)

Melluso store
Calzature
C.so Umberto, 219
Montesilvano
Tel. e Fax 085.835507
e-mail: store25@melluso.it

Viale Europa 23, Montesilvano
Tel. 085 4451595

Il campanile di San Michele Arcangelo

di Camillo Chiarieri *

La chiesa di San Michele Arcangelo a Montesilvano Colle, con la sua alta torre campanaria, domina la valle del Saline e identifica la posizione del borgo da grandi distanze.
L'abitato di Montesilvano Colle ha chiaramente origini antichissime, probabilmente contemporanee a quelle degli altri centri che si trovano in posizioni analoghe, sulle alte colline del primo entroterra: Chieti, Città Sant'Angelo, Silvi, Atri, Mutignano e Montepagano, solo per citare i più vicini. Rifugio sicuro, il colle fu probabilmente abitato almeno dall'Età del Ferro (I millennio a.C.): esso aveva il vantaggio di trovarsi in posizione elevata su una fertile vallata coltivabile e a due passi dal mare, quindi era sia facile da difendere in momenti di tensioni con le popolazioni vicine che molto prossimo a luoghi dai quali i suoi abitanti potevano trarre sostentamento, sia tramite l'agricoltura che dal commercio. Il nome antico di questo genere di insediamenti era "arx" ("arcis" al genitivo), termine che indicava le rocche fortificate che sorgevano in posizione dominante: probabilmente le più remote origini della chiesa di San Michele risalgono proprio a quelle di una struttura di questo tipo.
La chiesa di San Michele Arcangelo si presenta oggi, nonostante sia stata (soprattutto all'interno) ampiamente modificata nel corso dei secoli, con un possente impianto normanno (XII-XIII sec.), seppure molte caratteristiche farebbero pensare alla sua edificazione già a partire dalla precedente Età Longobarda. Questi sono periodi nei quali le caratteristiche architettoniche degli edifici di culto fanno spesso assomigliare le chiese a fortezze: compatte, chiuse in sé stesse e in grado di resistere anche a lunghi assedi. L'architettura è sempre un riflesso della società e della geografia e infatti, in quei secoli incerti e tormentati, le chiese dei centri abitati piccoli o medio-piccoli (soprattutto in mancanza di un castello – come in questo caso) servivano anche a dare rifugio alla popolazione in caso di attacchi, che nel caso di Montesilvano Colle potevano venire non solo da eserciti regolari, ma anche da grosse bande di briganti o da pirati saraceni provenienti da Levante. Ricordiamo infatti che l'area fu per secoli una delle più tormentate d'Europa, dato che il vicino fiume Pescara segnò prima il confine tra Bizantini e Goti, poi tra Bizantini e Longobardi e poi ancora tra Longobardi e Franchi, assumendo l'aspetto di una terra desolata, luogo di battaglie e scorrerie. Ma certamente (al di là dell'attuale aspetto medievale), se potessimo andare a studiare le fondamenta della chiesa, troveremmo pietre dalle origini ben più remote: forse ci imbatteremmo nei resti di una fortezza o di un luogo di culto vestino e sicuramente troveremmo poi un luogo d'avvistamento fortificato altomedievale (risalente a prima dell'anno Mille), forse bizantino. La forma e l'altezza del campanile testimoniano proprio l'antico ruolo di torre: ubicato nella parte più alta del colle e quasi aggettante sulla vallata, sicuramente era un componente importante della "Via delle Torri" che partiva dalla foce del Saline e, passando per Forca di Penne, finiva a Rocca Calascio, permettendo sia all'Abruzzo costiero e a quello montano di comunicare velocemente tra loro sia di diffondere notizie importanti per la sopravvivenza delle comunità collinari. Oggi questa torre si presenta danneggiata ed estremamente bisognosa di importanti lavori di consolidamento e restauro: sarebbe una grave perdita architettonica e storica se per qualsiasi ragione (una leggera scossa di terremoto, un fulmine, un periodo di piogge massicce) essa implodesse su se stessa. L'auspicio è che tutta la comunità montesilvanese prenda presto coscienza del significato identitario che l'antica torre campanaria riveste per tutta la città e la vallata: essa identifica da sempre, fin da grandi distanze, il luogo sul quale sorge il borgo e le sue campane, con il loro suono, hanno segnato le ore dei giorni da quasi mille anni. Sarebbe bello se i cittadini, insieme, si mobilitassero per salvarla e guarirla dagli inevitabili mali causati dallo scorrere del tempo, assicurandole altri secoli di vita, sempre orgogliosamente svettante sulla Valle del Saline.

Nella foto: dalla collezione Giuseppe Castagna cartolina con bollo postale del 1914

*** Camillo Chiarieri è una Guida Turistica dell'Abruzzo. Autore di pubblicazioni sulla storia e l'arte della regione (tra le quali "La Bella Pescara", del 2014, che è stata un grande successo di pubblica e critica, tanto da essere ristampata per ben tre volte in un solo anno) e ideatore di una serie di Conferenze intitolate "Storie della Storia d'Abruzzo", che uniscono la parte narrata con la proiezione di immagini, raccontando i periodi storici più importanti e gli eventi più particolari della storia regionale.**

Il toponimo: CORONULE

di Antonio Sciarretta *

L'attuale Montesilvano (Colle) ebbe origine nel XII sec. come Castellum Montis Silvani. Si trattava di un «castello» nel senso di insediamento accentrato e fortificato per volontà di un signore locale, in questo caso il Vescovo di Chieti, al fine di riunire e difendere le popolazioni rurali sparse sul territorio (il sito stesso di Montesilvano era, peraltro, già occupato da abitazioni sparse almeno dal IX sec.).
Questo «incastellamento» arrivò abbastanza tardi nel panorama generale abruzzese, punteggiato di castelli già dalla fine del X sec.
Il motivo è forse che il sito di Montesilvano fu solo una «seconda scelta», in quanto un primo tentativo di incastellamento era stato fatto già un secolo prima con Coronule.
Questo castello si trovava a sud-ovest di Montesilvano Colle, probabilmente nell'area di Santa Venera, dove era un antico insediamento protostorico ed italico, o nella vicina contrada di S. Giovanni. Eretto nel XI sec. dai benedettini di S. Clemente a Casauria, il castello di Coronule fu abbandonato nel XII sec. per concentrare la popolazione nel nuovo castello di Montesilvano, anche se per qualche tempo restò attiva la sua chiesa, intitolata a S. Felice.
Come avveniva spesso, il nome dei castelli non era inventato di sana pianta dai fondatori, ma riprendeva il preesistente toponimo della località dove il nuovo insediamento veniva creato.
Così, Montesilvano è citato nel X sec. (Mons Selbani) come nome del colle (latino mons 'monte'), evidentemente ricoperto di boschi (latino silva 'selva') prima del suo dissodamento e messa a coltura. Anche per quanto riguarda Coronule, il toponimo esisteva già nel X sec., prima dell'incastellamento.
Questo nome appare subito un diminutivo di corona, un vocabolo che la lingua italiana ha ereditato dal latino, che a sua volta lo aveva preso in prestito dal greco korone.
Abbiamo, dunque, una località rurale battezzata dai suoi abitatori medievali 'coronella' o 'coroncina'.
I romantici sogneranno a questo punto storie fantastiche di principi e re venuti a cingere le loro corone presso Montesilvano. Il toponomasta dovrà purtroppo avvertirli che corona è un diffuso esempio di «traslato geomorfico» (ne abbiamo visti altri nell'articolo su Valle Cupa, Il Sorpasso, n. 1).
In toponomastica, corona designa spesso delle località costituite da una 'corona' di monti o di colli, oppure situate sul margine esterno, ad esempio, di un avvallamento. In sostanza, la località è designata in questo modo perché la sua forma richiama quella dell'oggetto. Gli esempi sono numerosi in tutta Italia.
Per rimanere alle nostre zone, citerò Corone (contrada montana presso Collebrincioni, AQ), Coronella (Tossicia, TE) e Coronelle (frazione di Valle Castellana, TE).
Tutto chiarito, dunque? Non ancora. Mi resta da citare un quarto esempio abruzzese: quello delle Corone di San Marco, località presso Castel del Monte (AQ).
Questa contrada ospitava un villaggio (vicus) di epoca romana, poi abbandonato nel medioevo a favore di siti più elevati dopo uno sfortunato tentativo di incastellamento (anche lì!), ma nella tradizione locale è ancora vivo il ricordo dell'antico insediamento, trasformato dalla fantasia popolare in una favolosa «Città delle Tre Corone», sede di vicende leggendarie aventi per protagonista un certo Re Marrone.
E' evidente come qui il toponimo abbia perso col passare del tempo il suo significato originario e sia stato reinterpretato come attributo regale, tale da giustificare la nascita di leggende.
Ma per questo toponimo, vista la particolare situazione storica, la designazione corone potrebbe essere stata attribuita non ad una generica conformazione geografica, ma ai resti delle antiche mura del vicus (o alle successive di epoca bizantina), poiché emergevano come 'corone' nella piana.
Curiosamente, la storia delle Corone di San Marco è simile a quella di Coronule di Montesilvano: un antico sito, sede di un villaggio in epoca italica e romana, abbandonato durante i torbidi secoli altomedievali, pur restando un punto di riferimento per le popolazioni sparse circostanti, tanto che fu di nuovo incastellato, anche se per breve tempo.
In definitiva, forse siamo autorizzati ad immaginare anche per il nome di Coronule un'origine non geografica, ma descrittiva dei resti murari dell'antico villaggio vestino.

***autore di Toponomastica d'Italia. Nomi di luoghi, storie di popoli antichi, Mursia, 2010**

La minihonne

di Omero Bertaldo (anagramma di Romeo D'Alberto)

Nicole e Bartilummé, ddu vicchie pinziunate
anninze a lu bar si fanne na fumate.
Dice Nicole:- Bartilummé , si viste chi la bella bardasce
bianghe e rosce come na mirganate... nghi na minihonne
curte curte chi appene j'ammande la vrivugne?
Arsponne Bartilummé:- Nicò , li so viste : è belle assà
ma scuse ... pirduneme ... ma nin mi s'arcorde chi ci si fa!
Dice lu dette andiche ca la vicchiaje è na cosa strane:
s'allunghe li pinnazze e s'abbasse la viste,
aumende la vulije e cale la forze ...
e queste è na cose tande triste
Ca sciascio' arpiteje:- mi so stufate di cambà,
la vicchiaje è brutte ... chi nisciune ci puzz'arrivà!

La storia a puntate

Dove vai

di Emilio Pirraglia

Scosse la testa. Inserì la marcia e fece inversione. Rimase in silenzio non sapendo bene cosa pensare. L'animale seduto accanto a lui se ne stava a guardare la strada, con gli occhi fissi, neri.
«Non ci posso credere.» Esordì Alex ad un certo punto, come a seguito di una lunga riflessione interna. «Sono diventato pazzo. Chi se lo aspettava? Non mi drogo, bevo poco e non fumo. Faccio una vita normale. Quando vado al supermercato compro sempre prodotti di qualità, verdura di stagione, carne italiana. Ora me ne sto qui a parlare con un animale mai visto sulla faccia della terra.» Scosse la testa sconsolato, continuando a tenere d'occhio la strada. «Alex ti ho già detto che non sono un animale.» Ribatté l'essere seduto sul sedile passeggeri. «Sono la tua coscienza e se ho questa forma è per merito tuo.» Concluse con tono spazientito.
L'uomo sembrò non dargli neanche ascolto. Se ne stava curvo sul volante, come se avesse avuto un macigno sulla schiena. Il viaggio continuò nel silenzio, rotto solo dal motore dell'auto.
Parcheggiò la macchina sotto casa. Salì le scale fino al terzo piano, raggiungendo il suo appartamento. Girò la chiave nella toppa, ma prima di aprire la porta si fermò di colpo. Si voltò di scatto verso il suo nuovo compagno, che lo seguiva passo passo. «In casa c'è il cane. Potrebbe aggredirti non conoscendoti.»
L'animale misto formichiere-elefantino scosse la testa rassegnato. «Essendo io la tua coscienza, il tuo cane già mi conosce, puoi stare tranquillo.»
L'uomo scrollò le spalle e inarcò le labbra, finalmente aprì la porta di casa. Il cane, come da copione, gli saltò con le zampe al petto scodinzolando. Era un animale di grossa taglia, sul marrone chiaro, maschio, castrato. «Ehi Bricco!» Alex lo accarezzò ed entrò, lasciandolo cadere con le zampe anteriori sul pavimento in parquet. Anche la coscienza entrò in casa, spingendo la porta con una delle zampe per chiuderla. Bricco guardò l'essere, si avvicinò e gli leccò il muso. Quel coso fece finta di niente, si diresse al divano e vi si accovacciò sopra. Il padrone di casa guardò la scena con la fronte aggottata, si diresse al frigorifero e ne tirò fuori un una bottiglia di birra. Si sedette anche lui al divano, il cane andò a sdraiarsi ai suoi piedi.
«Quindi tu saresti uscito dal mio corpo?» Chiese stappando la bottiglia verdognola. «Ossia io adesso non avrei più una coscienza interna.» Concluse indicando l'animale con la bocca della birra.
«Vedo che inizi a capire.» Annuì l'essere. «Da ora, se ti starò lontano, i tuoi pensieri e le tue azioni non saranno guidate dalla tua coscienza, cioè io.» Il suono del cellulare interruppe la conversazione. Alex lo estrasse veloce dalla tasca e rispose con voce forzatamente allegra.
«Ciao Michele, che sorpresa, tutto a posto?» Dall'altro capo una voce affranta. «Ciao Alex, mica tanto. Ti ho chiamato per chiederti un favore. Sei impegnato?» L'uomo aggrottò le sopracciglia. «No no, figurati. Dimmi tutto.»
Michele sospirò. Il classico sospiro prima di uno sfogo. «Non so da dove iniziare. Ti chiedo scusa che è venerdì sera, ma volevo chiederti se potevi passare da me, non so con chi parlare. Sarà un secolo che non ci sentiamo e forse non lo sai, ma Angela se n'è andata; così, all'improvviso. Mi ha mollato da un giorno all'altro e io non ce la faccio più. Ho bisogno di parlare con qualcuno. Ho perso i contatti con tutti ormai, ho pensato di chiamarti perché so che su di te ci si può contare.»
Alex deglutì, preso alla sprovvista. «Frena Michele. Non sapevo niente di tutta questa storia.» Si affrettò a riprendere. «Avevo sempre immaginato che tu e Angela non vi sareste mai lasciati. Non vi staccava nessuno.» Dall'altro capo qualche attimo di silenzio. «Mi farebbe piacere parlarne a quattrocchi qui da me. Oggi è passata a casa dopo tanto tempo e mi ha fatto una scenata, stanca delle mie suppliche per tornare insieme. Mi ha detto che c'entravi anche tu.

Sono giorni che non vedo una faccia amica. Sto qui al balcone a fumare come un turco e mi viene voglia di farla finita. Poi spiegarmi che succede? Tu che cosa c'entri in questa storia?» La voce gli si era alterata.
L'uomo rimase a bocca aperta a quella domanda, guardò la sua coscienza, che se ne stava imperturbabile sul divano ad osservarlo. «Michele non so di cosa stai parlando. Metto la giacca e arrivo, non fare stupidaggini.» Si rimise il cellulare in tasca. Ancora non si era tolto neanche la giacca. Si alzò dal divano, prese un paio di birre dal frigo e le infilò in un sacchetto di plastica. «Ragazzi vi abbandono.» Disse rivolgendosi ai suoi animali. La coscienza gli chiese: «Mi lasci qui a casa?»
L'uomo guardò l'essere come se non avesse capito la domanda. «Ho fretta, resta qui. Finiamo dopo il nostro discorso.» «Accendo la tv ok?» Gli gridò l'essere mentre l'uomo apriva la porta dell'appartamento.
Alex lo guardò ancora. «Fa come vuoi.» Si affrettò ad uscire richiudendosi dietro l'uscio. Corse giù lungo le scale per tutti e tre i piani, uscì dal palazzo e raggiunse l'auto. Mise in moto e si portò sulla strada, leggermente bagnata dalla pioggia. Squillò di nuovo il cellulare. Era Antony stavolta. "Vuole di sicuro uscire." Pensò. Fu tentato di non rispondere, poi accostò di nuovo il veicolo e prese la chiamata. «Ehi Antony, tutto bene?»
«Sei in giro?» Chiese di rimando l'amico. «Veramente sono appena salito in macchina. Tu che fai?»
«Ti chiamo per proporti una birra al pub inglese nuovo, dicono che sia ben frequentato. Una cosetta tranquilla. Mica hai da fare?»
«Ehm veramente mi ha chiamato Michele.» Rispose titubante Alex.
«Chii?» Chiese sorpreso Antony, facendo finta di non aver capito.
«Quello che da quando si è sposato ha fatto perdere le sue tracce?»
«Si proprio lui. Comunque niente di che. Dimmi dove sta questo pub che ti raggiungo subito.»

FINE EPISODIO 2

La ricetta del SORPASSO di Gianna Nora Sersipe

Il patrimonio di ricette culinarie che andrò a proporre rappresentano un'eredità culturale , più o meno antica,tramandata oralmente o trascritta su foglietti e quaderni di generazione in generazione, da madre a figli, arricchito poi negli anni dalla mia fantasia e dalla passione verso la buona cucina.
Le ricette proposte hanno lo scopo di stimolare, attraverso un'arte del cucinare che si riappropri di aspetti familiari tradizionali sia popolari che più aristocratici , momenti caratterizzanti di vita sociale in cui la qualità del desinare accompagna momenti piacevoli d'incontro e confronto importanti per un vivere più salutare per il corpo e per la mente.
Momenti di convivialità che restituiscano il piacere dello stare insieme in una società che al contrario si perde in una cucina frettolosa, spesso improvvisata, di consumo, manipolata e distribuita industrialmente da piccole e grandi catene alimentari e commerciali.
Il mio non vuol essere un atto di presunzione , ma è dettato dalla passione verso una sana cultura delle tradizioni il cui segreto è nella genuinità delle materie prime, tramandatami da mia madre, che mi ha permesso di raccogliere intorno alla mia famiglia amici che apprezzano quanto propongo e mi riconoscono il piacere di una convivialità che additano serena e spensierata, ricca di profumi e sapori genuini spesso dimenticati.

Tajarelli fave e cicoria

Farina di grano duro, fave fresche, cicoria campagnola selvatica(cacigne+cicorietta+bietolina+papavero),pancetta, pecorino semistagionato(30- 40 gg.) di Atri(Te), cipollina fresca, aglio, olio di oliva extravergine, peperella o jerva pepe, sale, pepe bianco, vino trebbiano.

IGREDIENTI 4 PERSONE
Su una spianatoia sistemare a fontana 600 gr. farina grano duro e unirvi al centro acqua sufficiente a fare l'impasto insieme ad una presa di sale. Iniziare ad impastare aiutandosi con una forchetta e continuare a lavorarla con le mani fino a quando non si ottenga un impasto morbido ma compatto. Lavorare e tirare quindi con il mattarello fino ad avere una sfoglia non sottile (3-4 mm.). Prendere la sfoglia così preparata spolverarla di farina da ambo i lati passandovi la mano, avvolgerla di nuovo con il mattarello , tagliarla con la punta di un coltello affilato nel senso della lunghezza del mattarello in modo da ottenere rettangoli larghi 6-7 centimetri e lunghi 30-40 centimetri circa. Sovrapporre le sfoglie di pasta così ottenute, aiutandosi con la mano sinistra come distanziatore tagliarle trasversalmente con un coltello a larga lama ed affilato in striscioline (tajarelli) larghe 3-4 millimetri circa. Quindi dopo averle ben spolverate di farina metterle in un capistèo (vassoio quadrato in legno) o su un vassoio di carta e tenere da parte.
Sbaccellare 1Kg. di fave, pelarle e metterle da parte in una scodella. Tagliuzzare finemente una cipolla, farla appassire in quattro cucchiai olio d'oliva unitamente a 100 gr. di pancetta tagliata a dadini, quindi aggiungere n° sei datterini pachino tagliati a spicchi + le fave spellate + 1/2 bicchiere vino trebbiano farle insaporire per un minuto. Versare nella casseruola acqua calda quasi a coprire le fave, salare, unire un pugnettino di peperella sminuzzata, chiudere la casseruola con un coperchio e lasciare sobbollire a fuoco molto lento fino a cottura.
Le verdure selvatiche 1kg.circa, pulire e lavare in abbondante acqua corrente, sistemare in una pignatta con poca acqua,unire una presa di sale e lasciare bollire fino a cottura, sgocciolare. Riporre in una padella e soffriggere in tre cucchiai olio d'oliva con uno spicchio di aglio in camicia per 10 minuti. Tagliuzzare le verdure cotte e saltarle con le fave per un minuto. Cuocere in abbondante acqua salata i Tajarelli, scolarli al dente piuttosto umidi e versarli nella padella delle fave e cicoria, mantecare delicatamente e spolverare con il pecorino grattugiato al momento e pepe bianco . Sporzionare ben caldo nei piatti da portata con ulteriore spolverata di pecorino.

La foto artistica: Roberto Cilli

Roberto Cilli nasce nel 1959 a Montesilvano, crescente cittadina della costa abruzzese, dove esercita l'attività di ottico optometrista. Da circa 30 anni si dedica alla fotografia amatoriale utilizzando apparecchiature digitali full frame dopo essere stato dedito per un lungo periodo alle analogiche. I ritratti e i paesaggi incontrati nella propria quotidianità costituiscono le sue tematiche principali ma a tratti si diletta nel percorrere piccoli passi nella tecnica dello still-life.

DAM
Gas Systems & Fuels

I nostri prodotti

Impianti Gpl - Impianti Metano - Installatori Gas
Carrelli - Ganci Traino - Antifurti Auto
Localizzatori Satellitari Auto - Sensori di Parcheggio

Via Cervino 1/b - Montesilvano - Telefono: 0854453028 - Fax: 0854456153 - www.damsas.com

DONATELLO
PARRUCCHIERI

MONTESILVANO
via Roma, 35
Tel 085 44 54 840

PORTO ALLEGRO
via Alberto D'Andrea 1
Tel 085 44 53 458

PESCARA
via Michelangelo, 84/86
Tel 085 38 61 48

info@donatelloparrucchieri.it

Il Pungolo

Il Monumento DECADUTO

di Domenico Forcella

Correva l'anno del "4 Novembre" del 1970.
La "Piazza del Comune" che aveva assunto la denominazione di "Piazza Diaz", vive un momento solenne: l'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre.
L'opera fu realizzata dal pittore e scultore locale Vinicio Verzieri. La cittadinanza presente (come evidenziato dalla foto), era tantissima, la piazza scoppiava, le case circostanti imbandierate, ed i balconi gremiti sin all'inverosimile.
Tante erano le autorità civili e militari intervenute. L'oratore ufficiale, cav. D'Agnese, l'allora sindaco di Montesilvano Leo Fuschi e il generale di squadra aerea, Alessandro Mettimano. Dinanzi al monumento, schierati: il picchetto armato dell'aeronautica e la Capitaneria di Porto di Pescara, l'esercito del "123° Battaglione Fanteria" di Chieti, poi ancora il plotone in alta uniforme dell'arma dei Carabinieri con tanto di Fanfara.
I vigili municipali disposero il servizio di scorta al gonfalone del Comune accompagnate dal rombo delle moto "Gilera 202", oggi custodite presso l'autoparco comunale.
La mattina del 13 luglio 1997, dopo aver assistito alla messa nella vicina Chiesa di S. Antonio di Padova, alle 10 circa, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ha reso omaggio alla memoria dei Caduti, dopo la deposizione di una corona d'alloro, dinanzi allo stesso monumento.
Oggi l'opera risulta decentrata in piazza Montanelli, rilegata in un fazzoletto di giardino maltenuto di fronte alla sede del comando della polizia municipale. Sembra nascosta, per vederla bisogna essere fortunati.
Abbiamo voluto mettere a confronto, due immagini per ricordare il passato dando, nel contempo, un'occhiata al presente. E' una provocazione. Il prossimo 25 aprile come in tutte le città anche a Montesilvano ci sarà la commemorazione ai caduti.
Siamo lontani dai fasti di un tempo, oggi davanti agli occhi di coloro che saranno presenti si apre una triste immagine che mette in evidenza un monumento nell'ombra e nascosto dagli alberi. Ironia della sorte, a vegliare simbolicamente sui tanti caduti c'è un enorme palo della telefonia recintato a circa un paio di metri. Un colpo in un occhio evidente.
Il monumento è un terzo di quello che occupa lo spazio del palo. Lasciamo ai lettori ogni commento. Un residente dice: **"E' qualcosa di disdicevole che un'opera dedicata ai nostri soldati che hanno pagato con la morte la liberazione, sia sovrastato da un palo enorme**.
Poco vicino c'è un mercato ortofrutticolo che spesso mostra sporcizia a terra".
Siamo veramente in un altro tempo!

La redazione de "Il Sorpasso" al fine di promuovere la cultura del decoro cittadino lancia il

1° Concorso Locale IL BALCONE FIORITO

Verrà premiato il balcone più curato per armonia dei colori delle piante e per capacità di valorizzare esteticamente un ambiente che si affaccia su una via cittadina.

manda la foto del tuo balcone arredato con vasi ben curati entro il 30/06/2015 all'indirizzo e - mail: ilsorpassomts@gmail.com